Verdi

ALZIRA

Tragedia lirica

DI

S. CAMMARANO

1847.

ALZIRA

Tragedia lirica di Salvadore Cammarano

DIVISA IN PROLOGO E DUE ATTI

POSTA IN MUSICA DA

GIUSEPPE VERDI

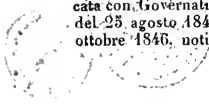
DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO APOLLO IN VENEZIA

l'Autunnino 1847.

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.E PRIVILEG.O

DI GIOVANNI RICORDI

Contr. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCXLVII

17747

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Librai ad astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840 e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847.

PERSONAGGI		ATTORI
ALVARO, padre di } Governatori	sig.	Francesco Macan
GUSMANO . . } del Perù	sig.	Teodoro Smitter
OVANDO, Duca spagnuolo .	sig.	Francesco Bronzi
ZAMORO } Capi di Tribù Pe-	sig.	Corrado Miraglia
ATALIBA } ruviane . . .	sig.	N. N.
ALZIRA, figlia d'Ataliba .	sig.[a]	Marietta Arrigotti
ZUMA, ancella di Alzira .	sig.[a]	Marietta Mai
OTUMBO, guerriero americano	sig.	Secondo Pozzesi

Ufficiali e soldati spagnuoli.
Americani d'ambo i sessi.

La scena è in Lima ed in altre contrade del Perù: l'epoca è verso la metà del secolo XVI.

PROLOGO

Il Prigioniero

SCENA PRIMA.

Vasta pianura, irrigata dal Rima; l'oriente è ingombro di maestose nubi, imporporate dai raggi del sole nascente.

Otumbo, a capo d'una tribù di Americani, trascinando **Alvaro** fra catene.

OTU. e CORO (mentre alcuni annodano Alvaro ad un tronco)

Muoja, muoja coverto d'insulti,
I martiri sien crudi, ma lenti, (con accento
Strappi ad esso codardi singulti ferocissimo)
Il tormento di mille tormenti. —
O fratelli, caduti pugnando,
Dalle tombe sorgete ululando...
L'inno insiem del trionfo s'intuoni,
Mentr' ei sparge l'estremo respir.

ALV. (A costoro quel nume perdoni
Cui mi volgo, già presso a morir.)

(gli Americani, alzando urli di frenetica gioja, si avventano sul prigioniero, alcuni con dardi, altri con picche e tizzi ardenti, e concitandosi l'un l'altro con le parole *muoja*, *muoja*, quando apparisce sul fiume una canòa)

OTU. Chi giunge?... (un americano discende dalla canòa)

SCENA II.

Zamoro e Detti.

CORO Ah! (riconoscendolo, e con grido di gioja
OTU. Tu! e maraviglia)
CORO Fia vero!...
(gettandosi, con Otumbo, a piè di lui)
ZAM. Sorgete. (inoltrandosi) Un prigioniero!
(figge lo sguardo in Alvaro, e sembra commosso dalla sua veneranda canizie)
Del primo rieder mio non vo' la gioja
Mista col sangue: a me costui si lasci.
OTU. e CORO Abbilo.
ZAM. Vivi. (sciogliendo i legami di Alvaro)
ALV. Giusto ciel!... (come trasognato)
ZAM. Fra' tuoi
Ritorna, o vecchio, ed a color, che noi
Chiaman selvaggi, narra
Che ti donò la vita
Un selvaggio.
ALV. (abbracciando Zamoro con tutta l'effusione di un' anima riconoscente) Ti dica il pianto mio
Quel che non può l'accento.
(ad un cenno di Zamoro, Alvaro parte, scortato da alcuno della tribù)
OTU. Ah! quale Iddio
Serbò, Zamoro, i giorni tuoi? Qui spento
Ognun ti pianse!
ZAM. Ed a' nemici ancora
Tal sembrai, ne' tormenti
Che apprestar mi facea l'empio Gusmano...
Ahi! sento a questo nome
Ribollirmi le vene, alzar le chiome!
Un Inca... eccesso orribile!
Fu dato, a' cenni suoi,

In man di rei carnefici!
— E i barbari siam noi! —
Parve in quel fero strazio
La luce a me rapita;
Ma un soffio in petto, un alito
Mi rimanea di vita...
Sì, vivo ancora, o perfido;
Paventa il mio furor!..
Le braccia tue riaprimi,
Alzira, io vivo ancor.

Otu. Col genitor la misera
In Lima è prigioniera.

Zam. Che intesi, oh ciel!.. Ma toglierti
Alla possanza ibera,
Sposa, io m'affido.

Otu. Coro Ah! svelane...
Onde la speme?

Zam. Udite.
Risorto fra le tenebre,
Per lunghe vie romite,
Là trassi, ove men fervidi
Piovon del sole i raggi:
Narrar m'udian que' popoli
Tutti gl'ispani oltraggi.

Otu. Coro E quindi?

Zam. All'armi sursero
Mille tribù guerriere...
In breve ne raggiungono
Le radunate schiere...
Cento vendette e cento
Faremo in un sol dì.

Otu. Coro Oh gioja!.. Il gran momento
È presso dunque?

Tutti Ah! sì.

(si abbracciano con occhi scintillanti di selvaggia esultanza, quindi irrompono ad una voce)

Dio della guerra, i tuoi furori
Spira, trasfondi ne' petti nostri. —
Quei crudi tremino, quegli oppressori
D'oro, e di sangue avidi mostri!
Tutti morranno di morti orrende,
Nè tomba un solo, nè rogo avrà!
L'odio, che atroce il cor n'accende,
De' lor cadaveri si pascerà!

(si avviano tumultuosi, agitando all'aura vivamente e dardi, e clavi, ed aste)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

Vita per vita

SCENA PRIMA.

Piazza di Lima.

Al lieto suono di bellici strumenti schieransi le milizie spagnuole: gli Uffiziali si radunano in crocchio.

Parte I. Giunse or or, da lido ispano,
Un messaggio.
Par. II. Del Sovrano.
Par. III. Del Sovrano!
Par. I. È ver.
Par. II. Ne chiama
Forse all'armi?
Tutti (con entusiasmo guerriero) S'ei lo brama,
Se vedremo all'aura i segni
Dell'Iberia sventolar,
Nuove palme e nuovi regni
Voleremo a conquistar.

SCENA II.

Alvaro, Gusmano, Ataliba, altri **Uffiziali** e Detti.

Alv. Alta cagion qui v'assembrava, o forti.
Grave d'età soverchia, il fren di questa
Ampia contrada io lascio; il re l'affida
A più gagliarda mano:
Succede il figlio a me.
(presentando Gusmano alle schiere)
Coro Viva Gusmano!

Gus. Atto primier del mio novello grado
La pace sia fra l'Inca
E noi formata. Ei dal monarca ibero
Al venerato impero
Si china.

Alv. E la mia fede
Costringo a lui. (protendendo la destra in atto grave di giuramento)

Gus. Della città le porte
Fien quindi a' suoi dischiuse. - Un dolce pegno
Tu promettevi, a render più solenne
La pace!

Alv. Alzira? È ver!.. ma d'imenei
Tempo non parmi ancor... dentro quel seno
Cova fatal mestizia...

Gus. Intendo appieno!
Eterna la memoria
D'un folle amor l'ingombra!
Dal regno delle tenebre
Me la contrasta un'ombra.
Chi vivo debellai
Forza è ch'io tema estinto...
Mille battaglie ho vinto,
Vincer non posso un cor!

Alv. Persisti, e vincerai;
Amor produce amor.

Ata. Al suo martir concedere
Vuolsi un indugio.

Gus. Ardore
Io provo, che non tollera
Indugio alcun. Signore,
Ai voti miei la piega.
Sei padre... fosti re...
Imponi... esorta... prega...

Ata. Vado... riposa in me. (parte)

Gus. Quanto un mortal può chiedere
Benigno il ciel m'offerse...
Di gloria mi coverse,
Mi pose un mondo al piè.

Ma non s' appaga l' anima,
Che ad altro ben sospira...
Ah! senza il cor d' Alzira
Un mondo è poco a me!
ALV.,CORO La desiata Alzira
Amor conceda a te. (partono)

SCENA III.

Appartamento destinato ad Ataliba, nel palazzo del Governatore.

Zuma s' avanza tacitamente, seguita da altre Donzelle americane. **Alzira.**

ZUM. (sollevando una cortina, al di là della quale scorgesi Alzira giacente)
Riposa. Tutte, in suo dolor vegliante,
Scorse l' ore notturne; alfin sugli occhi,
Stanchi dal pianto, mattutin discese
Lieve sopor.
DON. Le più gradite immagini
Un Dio presenti ad essa:
Pace a quell' alma oppressa
Infonda il sonno almen.
ALZ. (sognando) Zamoro!...
ZUM. E sempre,
Vegli o dorma, quel nome!
ALZ. (destandosi e percorrendo la scena, come in cerca d'alcuno)
Ov' è?... - Sparve... fu sogno!...
ZUM. Alzira... oh come
Balza il tuo cor!...
ALZ. Dal petto
Ei tenta sprigionarsi,
E volare al suo ben, lungi da queste
Vitali aure abborrite...
DON. Ti calma.
ALZ. Egli m' apparve?
ZUM., DON. Egli?

ALZ. Sì... udite.

Da Gusman, su fragil barca,
Io fuggía, dell' onde in grembo...
Ma terribil surse il nembo,
E sconvolse cielo e mar.
Di terror, d' affanno carca
Io chiedea soccorso invano...
La sua preda l' oceáno
È già presso ad ingoiar.
Quando, in sen d' un' ombra errante,
Fra le nubi son levata.
In quell' ombra, o me beata!
Io ravviso il mio tesor!
L' universo, in quell' istante,
Mi sembrò d' amor vestito...
Fin del turbine il ruggito
Voce parve a me d' amor! —

ZUM., DON. Alta pietade ogn' anima
Di noi, tue fide, assale...
Eppur di sogni pascere
Il tuo pensier che vale?
Scorda un amore infausto
Cui tanta il ciel fe' guerra,

ALZ. Scordarlo!

ZUM., DON. È forza, o misera:
Perì Zamoro.

ALZ. In terra.
Ma in più giocondo loco
Vive, e m' attende... ah! sì...
Morte non spegne un foco
Che vero amor nudrì. —
Nell' astro che più fulgido
La notte in ciel sfavilla,
Ivi è Zamoro, e palpita
Fatto immortal scintilla;
Conversa in luce ascendervi
A me fia dato ancor,

E seco unirmi e vivere
Vita d'eterno amor.
ZUM. e DON. (Troppo il destin fu barbaro
A sì fedele amor!)

SCENA VI.

Ataliba e Dette.

ATA. Figlia!...
ALZ. Padre!
(andandogli incontro, con la fronte bassa, e quasi in atto di prostrarsi. Ad un cenno di Ataliba, Zuma e le donzelle si ritirano)
ATA. Compir la mia promessa
È d'uopo alfin: la mano
Porger devi...
ALZ. A Gusmano?
E lo potrei?... De' sanguinosi eventi
La memoria smarristi? Alvaro il trono
Coll'armi a te rapì, ma non osava
Troncare i giorni tuoi... Gusmano intanto
A quel Zamoro, cui tu stesso avevi
Giurato unirmi, tolse
E regno e vita!...
ATA. Lo piangemmo. Or pensa
A questi oppressi, e di regnanti e numi
Popoli orbati, cui soltanto avanza
Un' ultima speranza;
Il vivo amor, che nudre
Per te Gusmano...
ALZ. Amore!
Sì dolce affetto in quel tiranno core
Aver può stanza?
ATA. Dal suo labbro giovi
A te l'udir com' ei t'adora..* È forza
(* Alzira accenna di voler parlare)
All'imeneo piegar l'indole avversa.

ALZ. No... (in tuono deciso)
ATA. Quando il padre impone,
Ubbidisce la figlia. (parte)
ALZ. Oh!... pria la morte!...

SCENA V.

Zuma, e Detta.

ZUM. Alcun fra loro, cui vegliar le porte
S' ingiunge, annunzia che venirne implora
Un de' nostri al tuo piede.
ALZ. Ei s' inoltri. (Zuma parte) Chi fia?...
Qual mai cagion lo tragge?...

SCENA VI.

Zamoro, e Detta.

ZAM. Anima mia!...
ALZ. (indietreggiando, e con grido acutissimo)
Ah! l' ombra sua!...
ZAM. No, calmati...
L'aure del giorno io spiro...
ALZ. Che?... Vivi!... Non deliro?...
Vivi?...
ZAM. E per te.
ALZ. Fia ver!...
ZAM. Mentì la fama...
ALZ. Oh giubilo!...
ZAM. Alzira mia!...
ALZ. Zamoro!...
a 2 Io non resisto... io moro...
Io moro di piacer!... —
ALZ. Qual mai prodigio renderti
A me potea?
ZAM. Mal vivo

Rimasto fra gli spasimi,
Sembrai di vita privo.
Ma dimmi, è ver che stringerti
Ad abborrito ispano
Tu promettevi?

ALZ. E crederlo
Potresti?

ZAM. Al rio Gusmano?...

ALZ. Ah! parlami soltanto
Dell'amor tuo, di te.

ZAM. E m'ami sempre?

ALZ. Oh quanto!...

ZAM. Mi giuri?...

ALZ. Eterna fe'.

a 2 Risorge ne' tuoi lumi
L'astro de' giorni miei!
Quanto sinor perdei
Reso mi viene in te!
De' nostri infidi numi
Cadde il fallace impero,
Ma nume fido e vero
Ancor tu sei per me!

SCENA VII.

Gusmano, **Ataliba** e Detti, quindi Ufficiali e Soldati spagnuoli, **Zuma**, e Donzelle americane.

GUS. (scorgendo Alzira nell'amplesso di Zamoro)
Qual ardimento!... Olà?...

ALZ. Gusman!...

ATA. Traveggo!...

GUS. Chi fia l'indegno?... Al guardo (avanzandosi)
Creder potrò... Zamoro!...

ZUM., CORO Zamoro!...

ZAM. Sì, quel desso, a cui rapisti
Ogni ben sulla terra,

Tranne d'Alzira il cor, che mio fu sempre,
E sempre mio sarà.
Gus. Di sdegno avvampo!...
Soldati, a voi l'audace
Affido.
Alz. Che!
Ata. La pace
Osi tu vïolar?
Gus. Costui qui venne
Certo a compier disegni
Malvagi... Un traditore
Egli è.
Zam. Qui venni a ripigliarmi Alzira...
Il nostro imene fu promesso...
Alz. È vero...
Zam. M'è la sua man dovuta.
Gus. A te dovuta
È la scure.
Ata. Signor!...
Gus. Lo trascinate
Al supplizio.
Alz. Al supplizio!...
Ata. e Zum. Oh Ciel!...
Alz. (cacciandosi disperatamente fra i soldati, e Zamoro) Fermate...
Zam. Teco sperai combattere,
Ma nella pugna invano
Io ti chiamai... mi trassero
Prigione a te, Gusmano...
Di ceppi e di patiboli
Tu favellasti allora,
Di scure, e di supplizio
Or tu favelli ancora:
E sei guerrier? Carnefice,
E non guerrier sei tu!
Gus. Udiste il cenno? Compiasi. (ai soldati che muovonsi in atto di strascinar Zamoro)
Alz. Aita o ciel...

SCENA VIII.

Alvaro, e Detti.

ALV. Che fu?...
ALZ. Vive Zamoro, e il barbaro
Spento lo vuol...
ALV. Chi veggio!...
È desso, è quel magnanimo
A cui la vita io deggio!
GUS. Fia ver!... (viva sorpresa in tutti)
ALZ. Pietade implora... (ad Alvaro)
ALV. Grazia per esso.
GUS. Ah! no...
ALV. Grazia.
GUS. È destin ch' ei mora:
Oltre sfuggir non può.
ALV. (cadendo in ginocchio a piè di Gusmano)
Nella polve, genuflesso
Ecco un padre innanzi al figlio...
Involato fui per esso
Della morte al crudo artiglio...
E volerne puoi lo scempio?
Esser puoi sì fiero ed empio?
No, Gusmano, se una stilla
Del mio sangue scorre in te.
GUS. A quest' alma piena d' ira
Mal tu parli di clemenza:
Chi mi toglie il cor d' Alzira
Non ha dritto all' esistenza.
Ah! per te, per te darei
Il mio sangue, i giorni miei...
Ma la grazia che domandi
Più di morte è ria per me!
ALZ. Il contento fu per noi
Breve sogno mentitore?
Sul mattin de' giorni tuoi
Scese il nembo struggitore?

Ma quel crudo non può tanto,
Che mi strappi a te d'accanto:
Il tuo fato è il fato mio...
Vita o morte insiem con te.

ZAM. Vivi, Alzira, ma fedele
Al primier giurato affetto!
In eterno pel crudele
Odio e sprezzo serba in petto.
Dal tuo labbro ascolti ognora
Che tu m'ami estinto ancora...
Del supplizio ch' ei m'appresta
La vendetta io fido a te.

ATA., ZUM. *e* DON.
(Ah! che stanca della sorte
L'ira ingiusta ancor non è.)

GUERRIERI (Egli un dì campò da morte,
Evitarla or non potè.) (odesi un mormorio

GUS. Qual suon? lontano, che cresce a poco a poco)

SCENA IX.

Ovando, e Detti.

GUS. Che avvenne?

OVA. Il Rima
Varcò nemico stuolo;
Arditi verso Lima
Traggon que' folli a volo;
E in mezzo al procelloso
Fragor dell'armi loro,
Un grido minaccioso
Domanda a noi Zamoro.

ALV. Figlio!...

ALZ. Gusmano!...

ZAM. Ah! spento
Cadrò, ma vendicato!

ALV. Che pensi?...

GUS. Dell'evento

Mercè propizio fato! —
Padre, vincesti; a lui
Vita per vita io dono.

Alv., Ata. Cielo!...

Alz. Ed è ver?...

Gus. Costui (alle guardie)
Libero parta. Io sono
Tuo figlio! * Vanne al campo... (a Zam.)
*(correndo fra le braccia del padre)
Ci rivedrem colà!..

Zam. Oh gioja!

Gus. Breve lampo
Il viver tuo sarà.
Trema, trema... a ritorti fra l'armi
Vengo il dono, rivale abborrito...
Il tuo capo, alla scure fuggito,
Al mio brando fuggir non potrà!

Zam. Ah! vederti, superbo, già parmi
Nella polve cader trucidato..
Al tuo capo, di sangue bruttato,
Questa mano la chioma torrà.

Alz. Io ti seguo, tuo scudo vo' farmi
Contro l'empio nemico furore...
Non è brando che giunga al tuo core,
Se il mio cor pria squarciato non ha.

Ova. e Gus. Nel tremendo apparato dell'armi
Agl'insani mostriamo la fronte...
Di nemici cadaveri un monte
Tutto il campo fra poco sarà!

Alv., Ata., Zum., Don.

Ah! che il genio funesto dell'armi
Ridestato ha il tremendo suo foco!..
D'altro sangue cosparsa fra poco
Questa terra innocente sarà!

(Gusmano e gli altri guerrieri brandiscono ferocemente le spade, ed escono dall'opposto lato pel quale parte Zam. Atal., e le donne trattengono Alzira, che cerca seguirlo)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La vendetta d'un Selvaggio

SCENA PRIMA.

Parte interna delle fortificazioni di Lima.

Qua e là drappelli spagnuoli, che sbevazzano allegramente: scorgonsi intanto alcuni prigionieri americani, fra' quali è **Zamoro**, attraversare la scena in fondo, carichi di ceppi, ed in mezzo a soldati che li custodiscono.

SPAGNUOLI Mesci, mesci... - Vittoria!.. - Vittoria!.. -
Al Sovrano! - Alla Spagna! - Alla gloria!
(toccando i bicchieri)
Del trionfo la gioja succede
Alle pugne, alle stragi, al furor.
Bevi, bevi... È dovuta mercede
Vino ibero ad ibero valor!

SCENA II.

Gusmano e Detti, poi **Ovando**.

GUS. Guerrieri, al nuovo dì, fra voi le opime
Spoglie nemiche fien divise.
SPAGNUOLI Al prode
Gusman, plauso, mercè!
OVA. Dell' assembrato
Consesso militar, questa ch' io reco
È la sentenza: manca

Il nome tuo soltanto.
Gus. (leggendo il foglio) «È condannato
Qual ribelle Zamoro, e come albeggi
Al rogo fia condotto ».
(si accosta ad una tavola onde segnar la condanna)

SCENA III.

Alzira e Detti.

Alz. Ah! no... clemenza,
Gusman!..
Gus. Per chi?
Alz. - Per me. S'ei muore, io moro.
(ad un cenno di Gusmano, Ovando e gli altri spagnuoli si ritirano)
Gus. Il fato di Zamoro
Cangiar tu puoi... ma solo
Ad un prezzo!
Alz. Ah! domanda il sangue mio...
Gus. No, la tua destra.
Alz. Che!..
Gus. Seguimi all'ara,
E compiuto l'imen, giuro ch'ei salvo
Andrà lontan da questi regni.
Alz. Oh cielo!..
Potrei mancar di fè?..
Gus. Lo devi, o ch'egli
Morrà.
Alz. Fatale, orrenda scelta!
Gus. Scegli.
Alz. (prorompendo in lagrime disperate, e gettandosi a piè di Gus.) Il pianto... l'angoscia... di lena mi priva...
Lo vedi... son io più spenta che viva...
Se d'esser m'astringi spergiura, infedele,
Io spiro, crudele, - io spiro... al tuo piè.
Gus. Quel duolo, quel pianto mi giungono al core.
Ma sol per destarvi geloso furore...

Io segno il decreto, se indugi un momento.
Zamoro fia spento, - e spento da te.
Ei mora! (risoluto ed in atto di firmar la sentenza)

ALZ. Crudo, arrestati...
- Ei... viva.

GUS. Viva!.. Alzira
Sei dunque mia? - Rispondimi...

ALZ. Ei viva. (cadendo sur una seggiola)

GUS. Olà?..

SCENA IV.

Ovando, e Detti.

GUS. Di pira
Non più, ma d'ara e talamo
Or si favelli... È questa
Mia sposa...

OVA. Sposa!...

GUS. Il pronubo
Rito solenne appresta...
E sia di tede innumeri
Splendente la città...

OVA. Corro...

GUS. L'evento annunzia...

ALZ. Ciel!...

OVA. T'obbedisco...

GUS. Va... (Ovando parte)
Colma di gioja ho l'anima,
Più non domando, o bramo...
Non v'ha, non v'ha fra gli uomini
Chi t'ami quale io t'amo!
L'amor che mi governa
Arde di fiamma eterna!...
È tale amor, che un barbaro
Nemmeno intender può.

ALZ. Ove mi tragge, ahi misera!

Un rio destin tremendo!..
Per troppo amor, colpevole
D' infedeltà mi rendo!..
O morte, una speranza
Or solo in te m' avanza... -
Sposa non già, ma vittima
Dell' are al pie' verrò. (partono)

SCENA V.

Orrida caverna, appena rischiarata da un raggio di luna, che vi scende a traverso di un forame.

La scena resta vuota qualche tempo, indi s' inoltra **Otumbo** guardingo, e batte ad un aureo scudo, che pende sospeso; allora un avanzo degli sconfitti americani sbuca dalle parti più sinuose della spelonca, ov' erasi appiattato.

Otu. Amici!..
Amer. Ebben?
Otu. Seconda
Ebbi fortuna; e l' oro, a noi di tanti
Mali cagion, quell' oro
Ne soccorse una volta! Ho di Zamoro
Compro le guardie: l' Inca
Tra l' ombre fuggirà, cinto d' ispane
Vesti.
Amer. Oh gioja!
Otu. Brev' ora,
Ed egli forse ne' raggiunge...
Amer. Alcuno
S' inoltra!..
Otu. È desso!.. (accorrendo verso la bocca dell' antro)

SCENA VI.

Zamoro, e Detti. Egli indossa le vestimenta d'un soldato spagnuolo. Al giunger suo tutti si prostrano; esso li rialza di un cenno; poi volge d'intorno lentamente gli occhi, pieni di cupa tristezza, e getta un guardo, come vergognando, alle spoglie di che si ricopre. — Silenzio.

ZAM. Miserandi avanzi
Di caduta grandezza,
Che più ne resta omai?
OTU. La tua salvezza.
In te rivive ancora
Qualche speranza; vieni,
Ed a tempi men rei serba dell'ire
La generosa fiamma, e il prisco ardire.
ZAM. Irne lungi ancor dovrei
Carco d'onta e fuggitivo?..
Separarmi da colei
Onde sol respiro e vivo?..
(la commozione gli tronca le parole)
Io guardai la morte in viso,
La guardai con un sorriso!..
Ma spezzar mi sento il core!..
Ma non reggo a tal pensier!..
Ahi! che debil rende amore
Anche l'alma del guerrier!
OTU. Fuggi, ah! fuggi, ed un'ingrata,
Inca, oblia: di tanto affetto
Degna omai la sciagurata
Più non è.
ZAM. Crudel sospetto!.. -
Forse?..
OTU. Alzira...
ZAM. Ebben? Finisci!..
OTU. - Sei tradito!

ZAM. No... mentisci!
OTU. Vedi tu lontan, lontano
La città brillar di faci?
ZAM. Sì...
OTU. D'Alzira e di Gusmano
Si festeggia il nodo...
ZAM. Taci...
Ella... d'altri?...
(con grido selvaggio, e cacciandosi furiosamente le mani fra capelli, mentre un tremore convulsivo lo assale in tutta la persona)
AMER. Oh Ciel!..
OTU. Zamoro!..
AMER. Tu soccombi al tuo furor!
ZAM. Ah! perchè, perchè non moro?..
OTU., AMER. Odi... calmati signor...
ZAM. (in tutta la piena dello sdegno)
Non di codarde lagrime,
Di sangue l'ora è questa!...
Al rito che s'appresta,
Non invitato, andrò!
Se il ciel non ha più fulmini,
Rimane il braccio mio...
Della vendetta il dio,
Empia, per te sarò!
OTU. e AMER. Ah! qual maligno genio (trattenendolo)
La tua ragion turbò?
Corri a morir!
ZAM. Lasciatemi... (in tuono imperioso)
Vendetta e morte io vo...
(esce a precipizio)

SCENA VII.

Vasta sala nella residenza del Governatore, con logge nel fondo dalle quali scorgesi la città illuminata; nel mezzo una tribuna, a cui si ascende per tre o quattro gradini.

Il loco è tutto ingombro di milizie spagnuole; i duci stanno sulla tribuna, le Ancelle di Alzira da un canto: echeggiano lieti concenti.

DONNE Tergi del pianto America,
Tergi le meste ciglia.
Attende eccelso talamo
La tua più vaga figlia:
Pace a due mondi recano
Legami sì felici,
Essi faranno amici
Il vinto e il vincitor.
Sorgi e gioisci America
Del nuovo tuo splendor!

SCENA VIII.

Gusmano, Alzira, Alvaro, Ataliba, Ovando, Zama, e Detti.

GUS. Prodi figli d' Iberia, al cui valore
Son vittorie le pugne,
Ecco la sposa di Gusman: del nodo,
Come fra poco il ciel, voi testimoni
Or siate; fausto nodo,
Onde quest' alma, de' trionfi avvezza
Alle gioje soltanto,
È tutta inebriata!

ALZ. (Ho il core infranto!...)

Gus. È dolce la tromba che suona vittoria,
T'infiamma, ti esalta un inno di gloria:
Ma innanzi agli altari, agli uomini, a Dio,
Condurre la donna che avvampa il tuo cor,
E dir questa donna, quest'angelo è mio:
Di mille trionfi è gioja maggior! —
Si compia il rito.

Alz. (Schiuditi
O terra, in sì funesta
Ora tremenda...)

Gus. Porgimi
La man... (egli stende ad Alz. la destra; ma non arriva a stringere la mano tremante di lei, che un soldato, uscendo dalla fila, si avventa sovr'esso, e gl'immerge un pugnale nel petto)

SCENA ULTIMA.

Zamoro, e Detti.

Zam. La mano è questa
Che a te si deve.

Gli altri Ah! perfido!...
Zamoro! (riconoscendolo)

Alz. Ciel!...

Zam. Son io. (cento spade balenano sul di lui capo)
Colpite. — Esulta, beviti,
Infida, il sangue mio;
Ed a morir, Gusmano,
Impara tu da me.

Gus. (sorretto da Ovando, e dagli altri duci)
Altre virtudi... insano,
Apprender voglio... a... te...
I numi tuoi, vendetta atroce...
Misfatto orribile... ti consigliàr...
Io del mio Nume odo la voce,
Voce che impone di... perdonar!

Sol per tuo scampo... quel fido core
(accennando Alzira)
A me cedeva... e reo sembrò...
Vivete insieme giorni d'amore...
E benedite chi perdonò.
(ponendo Alzira fra le braccia di Zamoro)

Zam.
Alz.
Io sono attonit$^{o}_{a}$!... rapit$^{o}_{a}$ io sono!...
Ah! no, che tanto un uom non può.
Nel tuo linguaggio, nel tuo perdono
Adoro il nume che l'inspirò...
(cadendo in lagrime a piè di Gusmano)

Alv., Ata., Zum., Ova., Coro
Virtù sublime!... celeste incanto!...
Egli perdona chi lo svenò!...
Quel che mi bagna tenero pianto
Vieppiù del ciglio, il cor versò...

Alv. (in tutta l'effusione del paterno dolore)
O mio Gusmano!... oh figlio mio!...

Alcuni duci Deh! vieni altrove...

Alv. Crudeli, ah! no...

Gus. (raccogliendo le forze estreme, e movendo qualche passo verso il padre)
Padre!...

Alv. Al mio seno!...

Gus. L'ultimo addio!...
Qui la... tua... destra... (ponendosi la mano paterna sul capo, onde riceverne la benedizione)

Alv. Figlio!...
(egli non può aggiungere altra parola, ma sono in questa mille benedizioni. Gusmano manda l'estremo anelito)

Gli altri Spirò!...

FINE.